



TAVOLO MISURE SUL LAVORO E SOCIALI 05/08/2019

L'Unione Sindacale di Base, nel proporre alcune delle principali questioni che riguardano il lavoro e le misure sociali che ritiene debbano essere prese in considerazione dal Governo nella costruzione della Legge di stabilità e comunque nelle successive decisioni parlamentari, ritiene indispensabile ribadire quanto già affermato nei tavoli di confronto delle scorse settimane in tema di politiche fiscali, di autonomia differenziata e di politiche per il mezzogiorno.

USB ritiene indispensabile la cancellazione delle modifiche all'articolo 81 della Costituzione con cui è stato introdotto il criterio del pareggio di bilancio, impedendo così al Parlamento di decidere, ove necessario, di spendere anche in deficit per affrontare le emergenze sociali del Paese.

USB ritiene inoltre necessaria la cancellazione della Legge 201/2011 che introduce la possibilità di aumentare le aliquote IVA come strumento di riduzione del deficit. Il continuo ricorso alla sterilizzazione degli aumenti dell'IVA negli anni ha fatto sì che si sia accumulata una somma da corrispondere davvero ragguardevole che per gli anni 2020/2021 raggiunge addirittura i 53 miliardi di euro.

Con tale premessa siamo a ribadire la necessità di rompere la gabbia dell'Unione Europea e dei suoi diktat in termini di politica monetaria ed economica. Senza tale rottura sarà impossibile ad avviso della USB riassumere consapevolmente nelle mani del Parlamento, e quindi dei cittadini, il pieno governo del futuro del Paese.

- **Il lavoro non può uccidere.** Il conteggio degli omicidi sul lavoro ha raggiunto livelli altissimi che difficilmente si ricordano. La messa in sicurezza dei

lavoratori nell'espletamento delle proprie funzioni non può essere lasciata alla disponibilità degli imprenditori ma deve essere normato e sanzionato con il massimo della severità. USB ritiene indispensabile che la vigilanza sui luoghi di lavoro, la vigilanza sulla corretta applicazione delle norme antinfortunistiche e la stretta osservanza delle prescrizioni contributive - l'evasione contributiva continua ad aumentare ed ha raggiunto cifre elevatissime - siano elementi che vanno assolutamente rifinanziati e migliorati consentendo agli Enti preposti di tornare ad avere una propria autonomia di intervento ispettivo e sanzionatorio.

- **Il lavoro è dignità.** È ormai evidente la necessità di un salario minimo a cui uniformare tutte le tipologie di contratti. Una soglia economica a cui nessuna retribuzione oraria possa sottrarsi e che diventi la base per rinnovare i contratti e le condizioni di lavoro a partire da una soglia più ampia ed uniforme. Il salario minimo orario deve fare riferimento ai Minimi Tabellari previsti da ogni CCNL per impedire un uso strumentale della misura e la possibilità che le imprese lo utilizzino a svantaggio dei lavoratori, interpretandolo come comprensivo dell'insieme degli istituti contrattuali. L'USB ha da tempo proposto i 10 euro orari che sono quelli previsti per i voucher tuttora in vigore: scendere sotto i 9 euro renderebbe inefficace la misura.
- **Senza lavoro diritto al reddito.** Il reddito di cittadinanza, così come è stato definito, non ha consentito di raggiungere l'obiettivo prefissato. L'introduzione di condizioni sempre più restrittive ha ridotto la platea e addirittura prodotto un risparmio notevole sul preventivo di spesa che è stato poi indirizzato a ripianamento del debito invece che essere reinvestito per allargare la platea o comunque aumentare gli appannaggi medi. USB ritiene che il reddito di cittadinanza vada ripensato e rifinanziato affinché assolva davvero la funzione di riduzione della povertà e delle disuguaglianze, riducendo innanzitutto le troppe condizionalità, vale a dire: il tetto massimo a 6000 euro dei conti correnti del beneficiario che colpisce chi ha risparmiato a puro scopo di sopravvivenza; il reddito familiare ISEE che nasconde ampi settori di disoccupazione o madri con figli che rimangono sotto il giogo di mariti violenti o nuclei familiari che si reggono su una pensione, ecc.; la sanzione penale per lavoro nero anche al lavoratore visto che la media dei redditi di cittadinanza è di 250 euro mensili, somma con cui è impossibile vivere. Allo stesso modo USB chiede il ripristino degli ammortizzatori sociali previsti dalla preesistente Legge 223/91 per coloro che perdono il lavoro a causa di ristrutturazioni o crisi industriali e meccanismi di garanzia e tutela del reddito per tutti coloro che comunque rimangono senza

lavoro. Ovviamente chiediamo la totale abrogazione del Jobs Act che ha sostituito, peggiorandola, la precedente normativa.

- **Il lavoro deve essere di qualità.** La diffusione del lavoro povero, dovuto principalmente alla pratica ancora troppo diffusa del lavoro nero e all'utilizzo del part time involontario, è una piaga che sta diventando endemica. Le forme di precariato introdotte nella legislazione italiana consentono forme di sfruttamento della manodopera favorendo un arricchimento sempre più evidente degli imprenditori e un accresciuto livello di disuguaglianze che non è più tollerabile. In agricoltura assistiamo tutt'oggi a forme di sfruttamento medievali, non solo di lavoratori migranti, e allo strapotere di caporali spesso collegati alla criminalità organizzata. Interventi sul lavoro che non si pongano la cancellazione delle forme di precariato esistenti, la lotta senza quartiere all'intermediazione di manodopera, comunque camuffata, e il ripristino della tutela completa dai licenziamenti con la piena reintroduzione ed estensione dell'Articolo 18 saranno comunque inutili. Il part-time deve tornare ad essere il frutto di una libera scelta del lavoratore come era inizialmente e non può essere usato in modo indiscriminato per favorire il lavoro grigio e senza contribuzione che sempre più colpisce le donne. Nella ristorazione e tra gli stagionali l'uso strumentale del part time è praticamente la regola, mentre nella GDO è costantemente finalizzato ad aumentare la flessibilità. Altra questione è l'uso indiscriminato dei tempi determinati: quando scade un contratto a TD l'azienda dovrebbe essere obbligata, se torna ad assumere, ad assumere gli stessi lavoratori.
- **La gig economy** non può diventare un grimaldello per abbassare ulteriormente i diritti del lavoro. È importante che il carattere di lavoro subordinato ai sensi dell'art. 2094 del c.c. venga riconosciuto anche quando le direttive dell'impresa sono fornite tramite applicazioni informatiche o quando non vi sia predeterminazione di un orario di lavoro, quando la prestazione sia remunerata da un terzo e anche quando il lavoratore utilizza mezzi propri.
- **Il lavoro c'è per tutti.** USB ritiene che sia possibile distribuire il lavoro esistente facendo così crescere davvero il numero degli occupati e diminuire quello dei disoccupati e degli inoccupati. La velocizzazione dei processi tecnologici rischia di avere come conseguenza collaterale la scomparsa di centinaia di migliaia di posti di lavoro sia nell'industria che nei servizi. A questo pericolo imminente bisogna rispondere con la misura strutturale della

drastica riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore a parità di salario in tutti i settori.

- **Il lavoro può migliorare l'ambiente e il territorio.** La cura del territorio, dell'ambiente, la manutenzione e protezione dei beni culturali oltre a essere volano di miglioramento della qualità della vita dei cittadini e fonte di attrazione turistica, possono e devono rappresentare una forte occasione di lavoro pubblico, buono e di qualità, a cui indirizzare centinaia di migliaia di giovani oggi senza occupazione. USB chiede che la legge di stabilità per il 2020 preveda i necessari stanziamenti all'attuazione di un tale progetto. Il dissesto idrogeologico, l'abbandono e lo spopolamento delle aree interne e lo stato di degrado in cui versa una larga parte del patrimonio residenziale pubblico e di tanta parte delle infrastrutture e dei servizi, con particolare riferimento alle regioni meridionali, costituiscono altrettante occasioni di rilancio occupazionale e di rimessa in moto dell'economia. La gestione del processo deve essere però pubblica per: a) centrare gli investimenti sulle effettive necessità ed urgenze della collettività; b) contrastare le infiltrazioni malavitose; c) favorire la relazione tra esigenze delle comunità locali e progetti infrastrutturali.
- **Il lavoro può rilanciare l'efficienza dei servizi pubblici e della Pubblica Amministrazione.** Un Piano straordinario di assunzioni nel settore pubblico non è più rinviabile. I dati forniti dalla Ragioneria generale sono drammatici e la previsione di un forte esodo pensionistico nei prossimi anni (dovuto all'innalzamento dell'età media del dipendente pubblico) ci dicono che per evitare il collasso dei servizi e degli uffici pubblici occorre mettere mano alle assunzioni. Al primo posto vanno messi i settori degli enti locali, della sanità e della scuola. Al Piano di assunzioni va poi affiancato un Piano per la stabilizzazione del personale precario e per la reinternalizzazione dei servizi in appalto. Mentre il Piano assunzionale si configura come onere aggiuntivo per le risorse dello Stato, la reinternalizzazione dei servizi e dei lavoratori è invece un risparmio per i conti pubblici, oltre che un evidente beneficio per i lavoratori e una misura di razionalizzazione della gestione dei servizi. In particolare è urgente la stabilizzazione dei lavoratori LSU (che aspettano da oltre vent'anni di essere riconosciuti come lavoratori!) ed anche dei lavoratori APU della Campania, non solo come misura a favore dell'occupazione ma anche come sostegno alle amministrazioni pubbliche in grande difficoltà proprio per la carenza di personale.

•

• **Unione Sindacale di Base**

Via dell'Aeroporto - 00175- Roma / tel 06 59640004 - fax 06 54070448

Mail usb@usb.it pec usbnazionale@pec.usb.it

www.usb.it

- **Il lavoro non può essere distrutto dall'intervento dello Stato.** Il decreto sicurezza approvato lo scorso ottobre ha avuto un effetto depressivo su tutto il settore dell'accoglienza, producendo un taglio secco di almeno 20 mila posti di lavoro. Mai si era visto un provvedimento governativo con effetti così negativi sull'occupazione. È indispensabile che si intervenga con misure straordinarie come la CIG, per limitare almeno in parte gli effetti negativi di questo provvedimento sui lavoratori e favorire una conversione delle professionalità ed esperienze accumulate in altre attività. Migliorare lo stesso sistema dell'accoglienza, favorendo processi effettivi di integrazione, è l'altra possibilità concreta per ricollocare questo personale.
- **Il lavoro va adeguatamente retribuito.** I salari sono fermi al palo da troppo tempo e questo non consente l'avvio di un ciclo economico di ripresa. L'aver legato la crescita dei salari contrattuali unicamente agli indici di inflazione, praticamente nulli ormai da anni, immaginando che la contrattazione decentrata potesse colmare il deficit di crescita dei salari si è rivelata una ricetta fallimentare che ha visto sempre più assottigliarsi le buste paga e crescere i dividendi e gli appannaggi dei manager. La forbice tra lavoratori e dirigenti/manager non è mai stata così alta e inaccettabile. Partire da consistenti stanziamenti in Legge finanziaria per il rinnovo dei contratti pubblici, in modo da assicurare salari decenti in tutta la Pubblica Amministrazione non solo affronta il grave deficit salariale del settore ma diventa indicazione anche per il rinnovo dei contratti privati.
- **Il lavoro va salvaguardato dalle crisi aziendali.** La grande quantità di tavoli di crisi aperti presso il MISE dicono di una difficoltà oggettiva dell'economia produttiva del Paese. La USB ritiene che ci sia la necessità di definire interventi strutturali e di prospettiva capaci di intervenire a salvaguardia degli interessi strategici del Paese e quindi delle aziende che rivestono una tale funzione. Non si tratta quindi di garantire interventi a soluzione di emergenze produttive che spesso si ripresentano a breve distanza di tempo, ma di prevedere la creazione di uno strumento pubblico che prenda in carico le imprese strategiche in crisi e ne garantisca la continuità operativa e occupazionale, risanandola e riqualificandola secondo gli interessi strategici nazionali
- **Il lavoro non accetta discriminazioni di genere.** Il nostro Paese è tra quelli in cui il gap salariale e di condizioni di avanzamento è più ampio. Introdurre strumenti di sostegno al lavoro femminile e sanzionare pesantemente le

aziende in cui si discriminano i dipendenti in base al sesso è un atto di civiltà che non può più attendere.

- **Le tasse non si possono mangiare i salari e gli stipendi.** Il carico fiscale sulle buste paga è fra i più alti d'Europa ma a ciò non corrisponde un adeguato livello dei servizi. Respingendo con forza l'ipotesi flat tax su cui è avviato il confronto economico e fiscale, in quanto non rispondente al dettato Costituzionale della progressività delle imposte, riteniamo indispensabile spostare la pressione fiscale dal lavoro alla rendita, individuando forme di patrimoniale che consentano di redistribuire ricchezza e migliorare la qualità dei servizi e aggredendo con forza e determinazione l'enorme evasione fiscale. USB ritiene che vada aperto un confronto serrato e costruttivo sugli scaglioni Irpef e sull'esistenza stessa dell'IVA che è una tassa indiretta a cui devono sottostare redditi bassi e redditi alti in egual misura senza che sia quindi assicurata quella progressività richiesta dalla Costituzione.
- **Il welfare universale è una conquista inalienabile del movimento operaio.** Il progressivo smantellamento del welfare universale, in atto ormai da decenni, sta aumentando le disuguaglianze e favorendo l'ingresso dell'interesse privato nella gestione dei principali servizi, dalla previdenza alla salute, dall'istruzione alla tutela del territorio. L'introduzione del welfare aziendale contrattuale, strumento di abbassamento dei salari oltre che di privatizzazione dei diritti universali, accompagnato dalla crescita esponenziale della funzione sostitutiva degli enti bilaterali, sta producendo un rapido e inesorabile declino della tutela universale dei cittadini. USB ritiene che come primo intervento vadano spostate le risorse dagli armamenti e dalle opere inutili o dannose come la TAV, il TAP, il MUOS ecc. per destinarle al welfare, all'istruzione, alla salute, alla previdenza, alla ricerca ecc. eliminando e riassorbendo ogni forma sostitutiva privata e reinternalizzandone i lavoratori nella PA.
- **Il diritto all'abitare è garantito dalla Costituzione.** La questione delle occupazioni nasce dalla carenza di alloggi di edilizia popolare, dall'enorme speculazione edilizia e rapina di suolo che da decenni caratterizza l'assenza di una politica generale sulla casa. Il diritto all'abitare è un diritto che va assicurato a tutti anche requisendo le case sfitte, ristrutturando ed utilizzando le strutture pubbliche dismesse, acquisendo l'invenduto a prezzi calmierati per assegnarli alle famiglie effettivamente in difficoltà. Un nuovo Piano di edilizia pubblica e popolare, finalizzato al riuso di tanta parte del patrimonio esistente

•

• **Unione Sindacale di Base**

Via dell'Aeroporto - 00175- Roma / tel 06 59640004 - fax 06 54070448

Mail usb@usb.it pec usbnazionale@pec.usb.it

www.usb.it

inutilizzato, costituisce una priorità per le periferie delle grandi città e una opportunità occupazionale e di risanamento sociale e ambientale.

- **Il lavoro deve decidere la sua rappresentanza.** La questione della rappresentanza e rappresentatività sindacale è questione centrale che non riguarda le Organizzazioni ma i lavoratori che hanno diritto di scegliere il sindacato da cui vogliono essere rappresentati nel confronto con i Governi e le controparti perché ne condividono le linee programmatiche e politiche. Non è accettabile che siano le controparti a scegliersi gli interlocutori a prescindere dal loro peso reale. La questione dei contratti pirata e quella del monopolio della rappresentanza possono essere superate solo attraverso la definizione di una legge pluralistica, universalistica che stabilisca i criteri di sufficiente rappresentatività e che non garantisca a nessuno rendite di posizione.
- **Il lavoro pretende il rispetto degli impegni e degli accordi.** Si assiste ormai quotidianamente a passi indietro da parte di ministri e istituzioni pubbliche nei confronti di impegni assunti con le controparti sindacali nel corso di confronti sostenuti da mobilitazioni dei lavoratori. Il pagamento delle spettanze ai lavoratori Manital e aziende consorziate, il mancato varo del decreto per gli ex LSU ATA, che rischia di essere messo in discussione per favorire interessi clientelari, per non parlare del caso di Arcelor Mittal di Taranto sono solo alcuni degli episodi che rendono poco credibile l'azione del Governo e sono forieri di conflitti e mobilitazioni. USB chiede garanzie e trasparenza per un confronto sindacale vero e affidabile.

Roma, 5 agosto 2019

Unione Sindacale di Base